

PREMIO TERAMO



Di Iacovo
domani sera
a L'Arca

GAMBACORTA • A pagina 18

Scrittura, la versione di Giovanni

A L'Arca pomeriggio con Di Iacovo per un incontro sui romanzi e sui racconti

Simone Gambacorta

TERAMO - Ha scritto un libro su **Gianni Celati**, ma una parola che gli calza bene è (guarda un po') calviniana: molteplicità (liberamente citando le *Lezioni americane*). **Giovanni Di Iacovo**, che domani alle 18 sarà a L'Arca di Teramo per tenere la conferenza *Le dimensioni della scrittura narrativa*, è a ogni effetto un personaggio multitasking: scrittore, saggista, politico, organizzatore culturale e sceneggiatore. Tutte queste cose riesce da anni a "esserle" insieme, in un ordinato disordine che probabilmente è la cifra distintiva della sua effervescenza e della sua curiosità. Uno dei suoi grandi meriti è l'essere stato il padre di quello che oggi è noto in tutta Italia con il nome di Fla e che agli albori si chiamava Festival delle letterature dell'Adriatico. Di Iacovo il Fla ha

saputo pensarlo e farlo crescere e se non ci fosse stato lui oggi non ci sarebbe nessun Fla. Si è fatto da parte, com'era congruente facesse, quando è entrato nella politica attiva pescarese, dapprima quale consigliere comunale e successivamente quale assessore alla cultura e poi vicesindaco (dopo le elezioni scorse le più prossime, è tornato nuovamente nell'assise civica come consigliere di minoranza). A Teramo è un po' di casa: non tanto perché è nato ad Atri nel 1975 (vivendo però sempre a Pescara, e pescarese lo è fino al midollo se non «medulla», per dirla alla D'Annunzio), né solo perché vi è venuto spesso e volentieri a presentare i suoi libri, primo far i quali il romanzo assai bello e risalente ormai al 2006 *Sushi Bar Sarajevo*, ma anche

perché nel medesimo anno vinse il Premio Teramo (se-

zione Mario Pomilio riservata a uno scrittore abruzzese) con il racconto *Il volo del serpente tatuato*. E sarà proprio come ospite del ciclo di incontri *Aspettando il Premio Teramo* che domani Di Iacovo dirà la sua sullo scrivere romanzi e sullo scrivere racconti (informazione di servizio: la cerimonia conclusiva del Premio Teramo è in calendario per il 4 dicembre prossimo). Come si vede, nel Di Iacovo multitasking *tout se tient*, per diritto o per rovescio ogni cosa si riallaccia a tutto il resto e lui è sempre lì che fa cento miliardi di cose alla settimana. Oltre ai premi eccetera, ad attestare che di narrativa il nostro ne capisce sono gli altri suoi romanzi, vedi *Tutti i poveri devono morire*, *La sindrome*

dell'ira di dio, *Labbra al neon* e *Confessioni di uno Zero*; e si direbbe che nella sua narrativa a fare da costante sia special-



mente una sulfurea vocazione al grottesco. Ha sceneggiato tra l'altro *Offline*, andato in onda su Rai Due, e ha scritto *Noi siamo la notte*, che non è un saggio sull'omonimo film bensì un *Viaggio nelle culture goth e industrial*, come esplicitato dal sottotitolo. Ma alla faccia del disordine che pure

parrebbe signoreggiarne il tempo, Di Iacovo ha molto da dire su una qualità che non si direbbe appartenergli: la disciplina. Ce l'ha e ne ha pure molta e d'altro canto qualora fosse stato altrimenti manco per sogno sarebbe riuscito a mettere assieme quel ragguardevole mucchietto di soddisfazioni che invece ha collezionato con destrezza. Come un Paperon de' Paperoni oltremodo ricco di un'altra qualità che non può omettersi da qualsiasi descrizione lo riguardi: la vitalità. Negli anni Di Iacovo l'ha detto e ripetuto, e perciò chi l'ha ascoltato qualche volta forse se lo ricorda: sempre, qualsiasi giorno fosse, quell'ora di scrittura o anche solo mezza non l'ha mai disertata. Per lui è così: si scrive tutti i giorni o mai. La disciplina, sì.

LEGAME CON LA CITTÀ

Sarà ospite del ciclo di incontri *Aspettando il Premio Teramo*. Nel 2006 ha vinto il Mario Pomilio



Giovanni Di Iacovo nell'estate 2018 al festival Contesto nell'abbazia di Propezzano (A. Di Daniele)